

La pioggia verrà...

Una svolta

Eccoci ad un nuovo momento di svolta nella nostra vita, la fine del 2001 e l'inizio del nuovo anno 2002. Non vi è stata – come alcuni predicevano – alcuna “apocalisse” globale, ma per molte nazioni del mondo e molte famiglie, anche molto vicino a noi, il “giorno del giudizio” di fatto è venuto: disastri, lutti, cambiamenti molto radicali. Già questo dovrebbe far riflettere, piuttosto che “accettarlo con fatalismo”.

In ogni caso, un giudizio, una valutazione, su ciò che abbiamo vissuto nel trascorso anno, a livello personale, possiamo e dobbiamo farlo noi stessi. I commercianti “tirano le somme” di un anno: entrate, uscite, vendite, acquisti... E' importante farlo, ma spesso ci dimentichiamo che dobbiamo fare un bilancio di tipo spirituale. Talvolta “facciamo finta di niente” perché abbiamo paura del responso di tali bilanci.

Come guardiamo all'anno trascorso nei termini del nostro personale rapporto con Dio? Noi ci professiamo cristiani. Sappiamo che è fondamentale per la nostra vita la vita spirituale e la sua qualità. Sappiamo che è decisivo, per la nostra vita, il nostro personale rapporto con Dio, la qualità di questo rapporto. Che possiamo dire al riguardo? Guardando indietro all'anno trascorso alcuni possono indubbiamente rilevare un progresso, ad esempio: siamo maturati, abbiamo aumentato e raffinato la nostra conoscenza delle cose del Signore, abbiamo capito ciò che prima non comprendevamo, ci siamo meglio dedicati agli altri, abbiamo superato abitudini, abbiamo imparato a pregare, abbiamo imparato a condividere meglio la nostra fede e a rispondere alle domande degli increduli e quelle di chi contraddice, ecc.

Altri devono rammaricarsi di quello che avrebbe potuto diventare ed essere ma così non è stato, delle opportunità che, di fatto, hanno perdute. Se quest'ultimo è il caso per voi, ebbene, la grazia di Dio ci concede ora la possibilità, l'opportunità, di un nuovo inizio. Dio è paziente, anche se la Sua pazienza non è illimitata...

Il messaggio di oggi, però, non sarà un guardare indietro, ma un guardare avanti. Non parlerà delle vittorie o delle sconfitte che abbiamo riportato, ma su ciò che Dio ha in serbo per noi nei giorni che verranno, se la Sua grazia ce li concederà.

I testi biblici

Oggi vorrei che considerassimo con attenzione il messaggio che – per quanto riguarda le nostre prospettive per l'anno nuovo – ci dà il Signore Iddio attraverso un testo biblico che parla di un episodio della vita del profeta Elia, nell'Antico Testamento, commentato anche, nel Nuovo Testamento, dall'apostolo Giacomo.

Dopo lunghi anni di siccità e di carestia, al tempo del re Acab, la Parola del Signore viene rivolta al profeta Elia in questo modo. Ecco il testo:

“Poi Elia disse ad Acab: «Risali, mangia e bevi, poiché già si ode un rumore di

grande pioggia». Acab risalì per mangiare e bere; ma Elia salì in vetta al Carmelo; e, gettatosi a terra, si mise la faccia tra le ginocchia, e disse al suo servo: «Ora va' su, e guarda dalla parte del mare!» Quegli andò su, guardò, e disse: «Non c'è nulla». Elia gli disse: «Ritornaci sette volte!». E la settima volta, il servo disse: «Ecco una nuvoletta grossa come la palma della mano, che sale dal mare». Allora Elia ordinò: «Sali e di' ad Acab: Attacca i cavalli al carro e scendi, perché la pioggia non ti fermi». In un momento il cielo si oscurò di nuvole, il vento si scatenò, e cadde una gran pioggia. Acab montò sul suo carro, e se ne andò a Izreel. La mano del SIGNORE fu sopra Elia, il quale si cinse i fianchi, e corse davanti ad Acab fino all'ingresso di Izreel" (1 Re 18:41-46).

Lo stesso episodio viene commentato dall'apostolo Giacomo così:

"la preghiera del giusto ha una grande efficacia. Elia era un uomo sottoposto alle nostre stesse passioni, e pregò intensamente che non piovesse e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi. Pregò di nuovo, e il cielo diede la pioggia, e la terra produsse il suo frutto" (Gm. 5:16-18).

Si tratta forse uno dei racconti più memorabili dell'Antico Testamento. Elia aveva lanciato e vinto sul monte Carmelo la sua personale sfida ai profeti del falso dio Baal, il dio a cui le istituzioni e la maggior parte del popolo di Israele si erano rivolti, voltando le spalle al Dio vero e vivente che Israele avrebbe dovuto servire. A questo erano stati spinti dalle lusinghe della pagana regina Izebel e del re Acab. Elia, però, aveva dimostrato con grande efficacia l'inesistenza e quindi l'impotenza di Baal, rivendicando i diritti del Dio vero e vivente.

Era anche, appunto, un periodo di siccità e di grave carestia. Non si trattava di un fatto casuale, ma questo era avvenuto, come aveva rilevato lo stesso Elia, di un giudizio di Dio sull'apostasia di Israele, sul tradimento morale e spirituale della sua fede. La prima volta Elia aveva detto ad Acab: «Com'è vero che vive il SIGNORE, Dio d'Israele, che io servo, non ci sarà né rugiada né pioggia in questi anni, se non alla mia parola» (1 Re 17:1). Ora che i diritti di Dio erano stati rivendicati e che Israele aveva dovuto riconoscere: *"Il Signore è Dio! Il Signore è Dio!"* (1 Re 18:40), la pioggia sarebbe tornata, esattamente come il profeta aveva detto, ed anche questo egli lo avrebbe dimostrato.

Elia, così va da Acab e gli dice: «Risali, mangia e bevi, poiché già si ode un rumore di grande pioggia» (1 Re 18:41). Notevole, non è vero, quel "già si ode un rumore di una grande pioggia" quando di essa non c'era ancora nessuna evidenza ragionevole!

Ecco così che oggi, sulla base di questi testi della Parola di Dio, vorrei condividere con voi tre cose che penso siano importanti per noi che entriamo in un nuovo anno.

1. Udire la voce di Dio e conoscere il cuore di Dio (v. 41).

Elia dice ad Acab di andare a mangiare e di prepararsi per un viaggio, un viaggio per il quale, in quel momento ...ancora non ne sapeva nulla! Può trattarsi di un viaggio che implichi uno spostamento fisico, ma spesso, per noi, si tratta di un viaggio

ideale in cui scopriamo – forse per la prima volta – la verità e la realtà delle promesse della Parola di Dio. Per noi il “viaggio” da fare potrebbe anche essere inteso come questo nuovo anno, il periodo della nostra vita che Dio ci concede di vivere e per il quale dobbiamo esserne pronti, pronti a viverlo secondo la volontà di Dio e questo è sempre il meglio per noi.

Quel che Elia dice ad Acab non si basa su ciò che è immediatamente visibile fisicamente nell'ordine naturale delle cose. Eppure è qualcosa che egli sa che sta per succedere. Elia udiva, intendeva una voce che gli altri non udivano: quella di Dio. Deve essere così anche per noi.

(a) Udire la voce di Dio deve essere la nostra priorità. Essa ci mostra la direzione sicura verso la quale dobbiamo muoverci. Prendere una strada qualsiasi oppure lasciare “che le cose vadano come vadano” trascinati dalla corrente, non è un atteggiamento responsabile, eppure quest'ultima cosa è proprio ciò che fanno i più.

Intendere la voce di Dio è la mia personale priorità come vostro pastore. Voglio che voi sappiate che prendo molto seriamente la necessità di discernere la volontà di Dio per noi tutti. Ogni predicazione, ogni studio biblico, ogni colloquio significativo che ho, vi assicuro che non avviene senza un attenta preparazione fatta anche di preghiera!

C'è un versetto in Isaia che è fonte di grande conforto per i cristiani. Dice: “Avverrà che, prima che m'invochino, io risponderò; parleranno ancora, che già li avrò esauditi” (Is. 65:24). E' una promessa meravigliosa il fatto che Dio “oda la nostra voce” prima ancora che eleviamo a Lui la nostra preghiera. Non è una sfida altrettanto grande per noi quella di udire la Sua voce? Sono riconoscente per il fatto che Dio ascolti la nostra voce: è un fatto. Noi, però, ascoltiamo Lui? La qualità del nostro futuro dipende dall'intendere la volontà di Dio e prestargli ascolto. La sostanza e la qualità della nostra vita spirituale dipende dall'ascolto di Dio, nessuno si inganni.

(b) Udire il battito del cuore di Dio deve essere la nostra passione. Nell'anno che viene il nostro intendimento e passione deve essere duplice: udire la Sua voce e quello che potrei definire “il battito del Suo cuore”. Per chi o per che cosa “batte il cuore di Dio”? Il cuore dell'innamorato batte fortemente per la sua amata: non vede l'ora che sia presente e di starle accanto, desidera compiacerla e se ne prende tenera cura. Il cuore di Dio anela realizzare il suo regno di pace, giustizia, guarigione, salvezza. Il cuore di Dio si rallegra grandemente quando un'anima giunge a salvezza, quando apre a Lui il suo cuore e la sua mente, apprezzando e valorizzando tutto ciò che Egli è e compie.

Il cuore di Dio si rallegra grandemente quando vede una creatura umana che Lo cerca, che ama essere in comunione di preghiera con Lui e che studia con gusto, per applicarla, la Sua Parola scritta. Il cuore di Dio “piange” e si riempie di tristezza ed apprensione di fronte alla stupidità ed ostinazione umana che pretende di trovare per sé stessa il proprio bene senza di Lui, come pure piange quando, per rispettare la Sua giustizia, deve applicare, a quella persona o società, severe sanzioni.

“Udire il battito del cuore di Dio”, per un cristiano, significa “sintonizzare” il battito

del nostro cuore con il Suo: rallegrarci di ciò che Lui si rallegra, e rattristarci di ciò per cui Lui si rattrista, e così passare all'azione.

Per fare tutto questo dobbiamo guardare al di là di ciò che naturalmente è apparente. Dobbiamo guardare con gli occhi dello Spirito di Dio per vedere ciò che altri non vedono. Dobbiamo muoverci in avanti con fede, anche quando le cose appaiono scoraggianti e non c'è segno di speranza. Dobbiamo credere che ciò che Dio ha in serbo per noi è più grande di ciò che di fatto noi ora vediamo! Dobbiamo credere che i giorni più grandi, magnifici, sono davanti a noi, se li percorriamo secondo la volontà di Dio.

2. Vedere Dio all'opera – “guarda dalla parte del mare”

Così Elia sale sulla vetta del monte Carmelo. Si suppone che egli lo faccia come una vedetta per annunciare l'arrivo delle nuvole di pioggia. Egli però siede nascondendosi la faccia fra le ginocchia! Che significa? Perché questo strano comportamento? Egli fa così perché, anche attraverso quel suo gesto, egli vuole comunicarci qualcosa di importante. Egli fa così perché “cammina per fede e non per visione”. La sua certezza si basa solo sulle promesse del Signore, non su ciò che appare.

Elia dice al suo servo: «*Ora va' su, e guarda dalla parte del mare!*» (43). Il servo va, ma non vede nulla. Per sette volte Elia dice al suo servo di farlo, ma all'orizzonte non c'è traccia della più piccola nuvola. Alla fine, però, questi ritorna, e racconta di avere visto “*una nuvoletta grossa come la palma della mano, che sale dal mare*” (44).

Qui ci sono due cose da rilevare. Elia persiste in ciò che nel suo cuore egli sa essere verità. Continua ad insistere che il suo servitore torni sempre di nuovo a vedere, anche se non scorge nulla. Molti fra noi rinuncerebbero dopo due o tre volte in cui non vedono nulla. Forse in quel caso noi avremmo detto che il vecchio Elia avesse demenza senile... Eppure il servitore di Acab continua a fare come Elia gli dice. La settima volta finalmente ritorna con la notizia di ciò che Acab sapeva sarebbe successo. Appare una piccola nuvola. Questo ci rammenta come Dio sia all'opera a partire da cose apparentemente insignificanti. “*la fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di realtà che non si vedono*” Eb. 11:1).

C'è magari un piccolo gruppo di credenti che si incontra per pregare e per studiare la Parola di Dio. E' deludente che siano solo loro ad essere disposti a farlo. Nella loro perseveranza, però, si tratta di un segno promettente, che, a partire da esso, grandi cose saranno possibili! Ma c'è di più:

(a) La fede si prova dalle piccole cose. Nella misura in cui noi ci comproviamo fedeli nelle piccole cose, Iddio ci premierà con quelle grandi. La nostra capacità di crescere e di diventare ciò che Dio intende che noi diventiamo è in proporzione alla nostra ubbidienza fedele a Lui. Quando siamo negligenti perdiamo di vista il meglio che Dio ha in serbo per noi. Gesù, in una delle sue parabole racconta di un servo fedele a cui il padrone dice: “*Va bene, servo buono e fedele; sei stato fedele in poca cosa, ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo Signore*” (Mt. 25:21).

(b) La fede nell'invisibile. Che cosa dice lo scrittore della lettera agli Ebrei? La fede è *“dimostrazione di cose che non si vedono”*, non è vero? Elia sapeva che la pioggia sarebbe venuta. Dopo tutto, secondo la precisa promessa del Signore, sarebbe stato alla sua sola parola che avrebbe piovuto. Egli, però, “udì un rumore di grande pioggia”. Non l'aveva vista, non l'aveva toccata, l'aveva udita! Elia manda il suo servitore a verificare solo quello che nel suo cuore sapeva essere vero.

Ora vi voglio dire qualcosa che vi sorprenderà. Oggi vorrei che vi preparaste – in questo nuovo anno – ad un grande risveglio spirituale nella nostra terra. Ogni evidenza lascerebbe supporre che dietro l'angolo vi sia solo degenerazione e morte. Anche statisticamente le cose non sono promettenti. Siamo in presenza di una crisi apparentemente irreversibile della fede cristiana evangelica nelle nostre terre. Molti non fanno che prevedere defezioni in massa, chiese vuote, niente più denaro per pagare dei pastori... E' una visione molto pessimista. Io, però, nonostante ogni apparenza contraria, vi voglio dire invece che voi dovrete prepararvi per un grande risveglio!

Sono solo pie illusioni? Allora non c'era nulla di apparente che potesse dare ragione ad Elia. Certo, io non sono Elia, ma credo che Dio non sarà sconfitto dalla secolarizzazione, dall'indifferenza, dall'incredulità e dall'impotenza spirituale. Ne ho la certezza: io so in chi ho creduto! Credo che Dio, quando la nostra società toccato con mano, anche pagando dolorosamente, quanto non vi sia nulla da guadagnare lontani da Lui, risponderà alle preghiere dei Suoi fedeli concedendo, per la Sua stessa gloria, un risveglio spirituale del tutto inaspettato e del quale oggi si vede solo “una nuvoletta” insignificante, come quel piccolissimo gruppo di credenti, di cui parlavo, che prega e studia la Parola di Dio con perseveranza! Voglio che vi prepariate a quello che ora è inimmaginabile! Al tempo del malvagio re Acab, chi avrebbe scommesso anche un solo centesimo sul futuro della vera fede in Israele? Eppure Dio è fedele!

3. Mobilitarci “Attacca i cavalli al carro”

Il testo biblico dice: *“E la settima volta, il servo disse: «Ecco una nuvoletta grossa come la palma della mano, che sale dal mare». Allora Elia ordinò: «Sali e di' ad Acab: Attacca i cavalli al carro e scendi, perché la pioggia non ti fermi» (44).*

Prepararsi per il prossimo risveglio spirituale significa “attaccare i cavalli al carro e muoversi”. Di solito si cita Matteo 24:44 *“Perciò, anche voi siate pronti; perché, nell'ora che non pensate, il Figlio dell'uomo verrà”* per parlare del carattere inaspettato della morte, io voglio però oggi intenderlo come la prontezza che deve caratterizzare chi sa che Dio è il Dio delle meraviglie e che Lui opererà oltre all'immaginabile. Questo testo si applica al ritorno di Cristo negli ultimi tempi. Non credo di andare troppo al di là del consentito applicandolo all'opera dello Spirito Santo che regolarmente nella storia umana, in tempi e luoghi appropriati, opera inimmaginabili risvegli.

Per questo ci viene detto: “Prepariamo il carro ed i cavalli”...

Odor di pioggia...

Il nostro testo biblico alla fine dice: *“In un momento il cielo si oscurò di nuvole, il vento si scatenò, e cadde una gran pioggia” (45).* Che meravigliosa conferma alle

promesse della Parola di Dio! Certo, la vita di Elia non sarebbe stata poi tutta “rose e fuori”, perché i seguaci della falsa religione, i fautori del paganesimo, gli amanti dell’empietà e dell’illegalità non si danno certo per vinti e tirano fuori le unghie, reagiscono come un leone ferito. Il leone, però, è stato colpito a morte e non vivrà a lungo... Il risveglio sarebbe venuto...

Anche oggi è lo stesso. Desidero che sappiate che io non ho mai cessato di pregare perché “piova”. Non parlo di pioggia fisica, quella bagnata... ma della “pioggia” spirituale dello Spirito Santo di Dio che irrori, inaffia, menti e cuori e li rende fecondi e produttivi alla gloria di Dio e della verità della Sua Parola. Ciò di cui la chiesa ha bisogno, ciò di cui la società civile ha bisogno, ciò di cui voi personalmente avete bisogno è “la pioggia” dello Spirito di Dio che scenda di nuovo su di noi.

Vorrei che voi sapeste che oggi io “sento odor di pioggia”. Spesso quando sta per piovere o nevicare se ne sente come l’odore nell’aria. Allo stesso modo io sento “l’odore” di un’abbondante “pioggia” spirituale che verrà, che non solo riempirà questo luogo, ma che lo farà traboccare, e non sarà come la chiesa traboccante nel giorno di un funerale, ma una chiesa traboccante in un giorno di gioia e di festa. Non sarà nemmeno la “chiesa traboccante” come (anche se sempre meno) nei giorni di “festa grande”, Pasqua o Natale che sia, ma la gioia e la festa di persone entusiaste che scoprono per sé stesse e per la società, la verità, la realtà, e l’efficacia delle promesse del Signore, quelle che Egli ci ha comunicato attraverso la Sua Parola.

Una profezia del profeta Gioele dice: *“Dopo questo, avverrà che io spargerò il mio spirito su ogni persona: i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno, i vostri vecchi faranno dei sogni, i vostri giovani avranno delle visioni. Anche sui servi e sulle serve, spargerò in quei giorni il mio spirito”* (Gi. 2:28, 29). Essa indica che un risveglio coinvolgerà ogni sorta di persone, giovani e vecchi, uomini o donne. Quanto, infatti, noi aneliamo a che i giovani scoprano la realtà e la potenza di Dio nella loro vita. Quanto noi aneliamo che gli uomini scoprano quanto sia meraviglioso conoscere e servire il Signore Iddio, perché di solito, da noi, gli uomini sono meno sensibili delle donne “in queste cose”, non è vero?

Abbiamo bisogno di una “pioggia” che ci “inzuppi” completamente, che ci fornisca le risorse e le energie per servire con efficacia il Signore e manifestare la potenza della Sua presenza, di una “pioggia” che ci spinga con coraggio e vigore a comunicare intorno a noi la verità della Parola di Dio, il messaggio dell’Evangelo, quello al cui centro c’è la Persona e l’opera del Signore e Salvatore Gesù Cristo.

Abbiamo bisogno di una “pioggia” che faccia fiorire il deserto spirituale delle nostre terre, che ci liberi dall’oppressione dei cattivi spiriti dell’incredulità, dell’indifferenza, dell’inerzia, della gelosia, dell’egoismo, della maldicenza, della contesa. Abbiamo bisogno di essere liberati da ciò che costituisce la nostra rovina e che la Scrittura chiama “le opere della carne”. Ascoltate quali essi siano: *“le opere della carne sono manifeste, e sono: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregoneria, inimicizie, discordia, gelosia, ire, contese, divisioni, sètte, invidie, ubriachezze, orge e altre simili cose; circa le quali, come vi ho già detto, vi preavviso: chi fa tali cose non erediterà il regno di Dio”* (Ga. 5:19-21).

Abbiamo bisogno di una “pioggia” di benedizioni, non di benedizioni materiali, di cui già possiamo godere e per le quali nemmeno ringraziamo, ma di quelle benedizioni spirituali che sono in Cristo: questa sì che veramente contano davanti a Dio! Abbiamo bisogno della “pioggia” del favore e della grazia di Dio.

Preparatevi, allora: su questo deserto pioverà! Non c'è dubbio alcuno!

(Paolo Castellina, venerdì 28 dicembre 2001. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione *Nuova Riveduta*, ediz. Società Biblica di Ginevra, 1994).

Culto:

Testi biblici: (1) Salmo 143, (2) Levitico 26:1-20 , (3) Giacomo 5:7-19

Inni: (1) **276** (Quale faro risplendente), (2) **N. 11:1,2**, (3) **N. 11:3-5**, (4). **348** (Venga il Tuo regno).